

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
B.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

Roma

l'Unità - Venerdì 27 maggio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
B.980.000
Prezzi su strada - escluse tasse

IMMIGRAZIONE. Sepe Monti agli extracomunitari: «Pulite i parabrezza solo su richiesta»



Arriva il vigile anti-lavavetri Il nuovo comandante: «Alla larga i clandestini»

«I lavavetri devono stare al loro posto. Devono pulire i vetri delle auto ferme ai semafori solo se il servizio è richiesto dall'automobilista». Parla il nuovo comandante dei vigili urbani, Arcangelo Sepe Monti, che a giorni riceverà l'investitura ufficiale. Lui sarà alla testa del Dipartimento per la sicurezza e per il momento occuperà le stanze di via della Greca. «La prima cosa che farò? Ristrutturero il corpo e darò autonomia funzionale alla polizia municipale».

MARISTELLA IERVASI

Lavavetri nel mirino dei vigili urbani, per mettere un freno a qualche caso di «prepotenza» con spazzolino e secchiello. È uno dei sogni nel cassetto del comandante dei seimila e quattrocento «pizzardoni» della capitale, Arcangelo Sepe Monti, il cui insediamento è previsto nei prossimi giorni. Un progetto il suo, che probabilmente alimenterà la polemica sulla vigilanza urbana.

Comandante Sepe Monti, ma davvero intende scoraggiare la gente che agli incroci vende fazzoletti di carta, chiede l'elemosina, e passa la spugna sotto la gommina del tergicristallo semplicemente per guadagnare poche lire? I suoi uomini non potranno di certo presidiare tutti i crocevia... E poi che farà, moltiplicare gli immigrati squattrinati che non rispetteranno l'eventuale circolare d'ordinanza?

È necessaria una maggiore vigilanza. Stiamo lavorando su questo tema. Si vedrà inseguito se sarà il caso di ridurre al minimo le pre-

gono i quesiti sul traffico. La mia idea sarebbe quella di mettere in ogni quartiere dieci vigili, ma a rotazione. Sono contrario ai nuclei speciali: perché se uno del pool si dovesse ammalare non ci sarebbe nessun altro con la stessa qualifica.

Il suo arrivo al comando del corpo coincide con la nascita del Dipartimento della sicurezza, che include i problemi dell'abusivismo e la salvaguardia dei monumenti. Quale sarà la sede di questa sorta di interfaccia comunale che lei è chiamato a dirigere?

Le mie stanze saranno in via della Greca (l'ex assessorato alla vigilanza urbana ai tempi di Piero Meloni ndr): è qui che temporaneamente avrà sede il Dipartimento. Poi avrò il mio ufficio al comando dei vigili in via della Consolazione e manterrò ancora per un po' la mia scrivania al San Michele a Ripa, visto che non potrò abbandonare da subito l'incarico ai Beni culturali.

Ma quale sarà il suo primo passo nei panni di comandante del vigile?

Cercherò di lavorare per ristrutturare il corpo: è carente di mezzi, mancano le divise, molti locali dei gruppi circoscrizionali sono fatiscenti, c'è bisogno di una nuova sala operativa. Contemporaneamente cercherò di dotare il corpo di autonomia funzionale e gestionale. Infine, portare avanti il discorso sulla produttività, trovando un modo per incentivare la sorveglianza.



Carta d'identità

Arcangelo Sepe Monti è nato ad Ascoli Piceno il 27 marzo del '33. Si è laureato in Ingegneria all'università di Roma nel '57, sostenendo l'anno dopo l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione.

È coordinatore della speciale commissione per il restauro degli Uffici di Firenze e degli altri monumenti danneggiati dai recenti atti terroristici e membro di numerose commissioni interministeriali, tra cui il comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi connessi allo sfruttamento razionale del sottosuolo presso il dipartimento per le Aree urbane e dell'albo nazionale per lo smaltimento dei rifiuti presso il ministero dell'Ambiente. Nella sua carriera, è stato comandante dei Vigili del fuoco di Roma. Ha partecipato anche agli interventi per l'alluvione di Firenze e i terremoti del Friuli e dell'Irpinia. Dal febbraio del '92, è dirigente generale della sicurezza al ministero dei Beni culturali e ambientali.

Brigida in carcere alla moglie: «Stanno bene»

«Pagami l'avvocato e ti darò i bambini»

Per rivelare dove ha nascosto Laura, Armandino e Luciana, Tullio Brigida ha posto le sue condizioni: un buon avvocato e la patria potestà che il Tribunale dei minori gli ha tolto nel febbraio scorso. Le ha dettate ieri alla moglie durante un lungo colloquio a Regina Coeli. «Non ti preoccupare - ha detto - non ti dico dove stanno, ma stanno bene». Non si sa quanto sia attendibile. Ieri il gip ha firmato l'ordine di custodia per sequestro di persona.

ANNA TARQUINI

Un telegramma partito da Regina Coeli ha rotto il silenzio di Tullio Brigida sulla sorte di Laura, Armandino e Luciana. Una sola frase, secca. «È ora che ci vediamo per definire le cose». E ieri pomeriggio Stefania Adams è corsa in via della Lungara per parlare con il marito. «Non ti preoccupare. Non ti dico dove stanno, ma i bambini stanno bene. Ho pensato a tutto io». Uno stillicidio. Un'ora di colloquio durante il quale Brigida ha tenuto con sé il mistero, poi è arrivato il ricatto. «Dirò dove sono solamente se mi procuri un avvocato e se i giudici mi ridaranno la patria potestà». Non si sa se le sue dichiarazioni abbiano una qualche attendibilità o se piuttosto Brigida continui crudelmente a giocare. Nei giorni scorsi ha visto le interviste, gli appelli, i servizi trasmessi dalla televisione sui tre figli che ha fatto sparire il 18 dicembre scorso. Ha visto la moglie rivolgere appelli, promettere che sarebbe tornata con lui se avesse dato notizie dei bimbi, in barba alle violenze, alle tredici coltellate, alla bomba che Brigida mise in casa dei suoceri. E così l'ha chiamata, per rassicurarla e per giocare un'altra carta.

Non è facile, nemmeno per gli investigatori, capire con chi si abbia a che fare. Sembra sia stato proprio lui, nei giorni scorsi, a indirizzare le ricerche nel terzino, in Umbria e ad Acquapendente, in provincia di Viterbo. È la decisione del gip Stefania De Tomassi che ieri ha firmato l'ordine di custodia cautelare per sequestro di persona richiesta dal pm Diana De Martino, viene interpretata come una propensione a credere che Brigida non abbia ucciso i figli, ma li abbia

piuttosto nascosti, molto bene, da qualche parte. Però, nei luoghi indicati dall'uomo non è stato ancora trovato nessuno. E solo i parenti credono Brigida «incapace di fare del male ai figli». Ancora ieri, seppure prima del colloquio, nei corridoi della questura si facevano le ipotesi più pessimiste. «Non è un sequestro di persona o una sottrazione di minore. Qui siamo in presenza di una segregazione. Ovunque siano non possono muoversi, non possono telefonare, non sono chiamati la madre. Non sono liberi insomma». È un amico dell'uomo, Vincenzo Billotta, la persona cui Brigida ha chiesto di tenere in custodia i figli, lo descrive come un «pazzo schizofrenico». E se Brigida li avesse nascosti in un appartamento o in una grotta, magari da soli? Lui è in carcere dal 27 marzo scorso, da quando tentò di far saltare in aria la casa dei suoceri con una bomba, e allora chi avrebbe curato in piccoli in questi due mesi?

Questi dubbi. «Tullio - ha raccontato Stefania alla madre - mi ha ripetuto tutto il tempo di stare tranquilla, che i bambini stanno bene». Ma per rivelare dove ha nascosto i figli ha posto le sue condizioni. «Subito dopo il colloquio in carcere - ha spiegato il nonno paterno dei piccoli, Armando Brigida - Stefania mi ha chiamato. Ha detto anche a me che Tullio l'aveva rassicurata sulla sorte dei bambini, ma che non aveva voluto ancora rivelare dove sono nascosti». «È chiaro che quella testa matta di mio figlio non si fida e non si arrende. Tullio ha paura che svelando dove sono i figli poi li affidino alla madre e non glieli facciano vedere».

Rodotà: «Li volete di nuovo ladri?» I «vu' lava'» presto in assemblea

ALESSANDRA BADEL

Il comandante dei vigili medita retate, ma i lavavetri sono già all'opera. Mercoledì prossimo, in un'assemblea organizzata dal Centro lavoratori stranieri della Cgil, si daranno un codice di autoregolamentazione perché tutti, ai semafori, si comportino in maniera corretta. E stanno scegliendo un simbolo da far stampare sulla maglietta per segnalare all'automobilista che ha davanti un lavavetri d'onore. Infine, organizzeranno una giornata di pacificazione in cui regaleranno fiori ai semafori. Con buona pace di Sepe Monti, a cui in ogni caso un «cittadino speciale» del calibro di Stefano Rodotà, il capo nazionale di *Nero e non solo* Giampiero Cioffredi e Alfredo Zolla, direttore del Centro lavoratori stranieri Cgil, rispondono con un «no» corale. Quanto a Buontempo e Del Noce, che l'altro ieri tuonavano contro gli immigrati «strumenta-

lizzati dalla sinistra», la riposta di Rodotà è anche più dura: «Questo è capovolgere la realtà: è la destra che usa l'immigrazione per fare politica».

«Posso accettare - esordisce Rodotà - che i vigili, svolgendo semplicemente il lavoro di controllo del traffico ai semafori, scorraggino con la loro presenza ogni eventuale problema. Però, se questo diventa un pretesto per un controllo dei documenti, va meno bene. I lavavetri sono in qualche modo i più «trasparenti», tra gli immigrati clandestini. Sottoporli a controlli, diventa un modo per ricacciarli nell'area della clandestinità e della microcriminalità. Io mi auguro piuttosto che il Comune promuova l'ottima iniziativa dei consiglieri agguanti eletti da immigrati. Con diritto di parola, ma non di voto, nelle commissioni. È questa la strada di una vera politica dell'immigrazio-

ne, che non va mai ridotta ad una questione di ordine pubblico».

Cioffredi, capo di *Nero e non solo*: «È davvero grave che un pubblico ufficiale partecipi ad una campagna xenofoba orchestrata dal quotidiano *Il Tempo* e da Alleanza nazionale. Alcuni casi di violenze degli skin, che hanno colpito proprio i lavavetri, dovrebbero consigliare a chi occupa incarichi pubblici maggiore prudenza e maggiore comprensione dei termini della questione immigrazione a Roma. È vero che ci sono singoli casi di violenza, come quello in cui un maghrebino ha spaccato il vetro di un automobilista, e noi per primi li condanniamo. Ma ogni generalizzazione è la base della diffusione del razzismo. Dopo le parole di Sepe Monti, ogni banda di nazi che picchierà un lavavetri saprà di poter contare sulla comprensione del comandante dei vigili urbani». Infine, Alfredo Zolla: «Non è così che i clandestini se ne vanno dal paese.

Piuttosto, tomano ad infoltire le file dell'emarginazione più dura. Peraltro, è bene ricordare che i vigili urbani non hanno compiti di polizia giudiziaria né possono coprire le competenze di un ufficio straniero: loro i permessi di soggiorno non possono chiederli».

Quanto all'incontro in III Circo-scrizione col Pecora e Del Noce di Forza Italia, indetto da due circoli culturali di An sul tema immigrazione, Rodotà si indigna prima ancora di aver sentito tutto quanto è stato detto. Buontempo, contro il piano sui campi sosta per i nomadi di Rutelli, ha stabilito per prima cosa che «così molte famiglie che arrivano alla fine del mese con tanti problemi non potranno stare tranquille nemmeno nei propri quartieri», e per seconda che «gli onorevoli di sinistra non vogliono risolvere i problemi sociali perché vogliono specularci sopra: sperano in futuro di ottenere voti dagli immigrati, senza fare nulla per affrancarli

dal loro malessere per potervi specularci». E Del Noce: «Non capisco perché la polizia sia messa in stato d'impotenza e non possa espellere extracomunitari colti a delinquere, ad esempio i viados». Soluzione: detassare le cooperative di immigrati che crano lavoro, ma non dare più soldi per «alloggi, pasti e medicine gratuite», che «arricchiscono le organizzazioni per gli immigrati più che gli immigrati stessi». Rodotà replica: «Finora gli immigrati sono stati usati come mezzo della lotta politica solo dalla destra. Piuttosto, bisogna fare una politica di cittadinanza, per loro, mettendoli in condizioni di avere un senso di appartenenza alla comunità. E poi, certo: in prospettiva devono poter votare alle elezioni locali, come già accade in altri paesi europei». Cioffredi sottoscrive, e ricorda: «Le associazioni cattoliche e la sinistra in questi anni hanno solo garantito una sopravvivenza di esseri umani negata dalle istituzioni pubbliche».

42 FIERA DI ROMA
INTERNAZIONALE
DAL 26 MAGGIO AL 5 GIUGNO 1994

La Fiera di Roma
in collaborazione con il ministero per il Commercio estero, l'Ice e il Comitato per la piccola industria dell'Unione industriali di Roma,

presenta
La giornata informativa
sulla internazionalizzazione delle imprese

Domani 28 maggio ore 9.30 Expo Fiera

aic Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321